ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 14
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MAGGIO
VENERDI' SABATO 16-17 gennaio 1942

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasionali L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-029 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1356.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Singapore sta per essere attaccata da ogni parte

SI COMBATTE NEL JOHORE

Le isole Riouw sotto la minaccia di uno sbarco

L'aviazione dell'Asse domina il Mediterraneo

Il porto di Alessandria d'Egitto bombardato

Navi alla fonda, batterie, depositi colpiti e incendiati a Malta -- Intense azioni contro le truppe e i centri di raccolta degli inglesi in Africa Settentrionale

BOLLETTINO n. 593

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Proseguono i combattimenti nella regione di Sollum-Halfaya. Attività delle opposte artiglierie nella Cirenaica occidentale. Numerose azioni condotte dall'Arma Aerea italiana e tedesca hanno inflitto ieri al nemico perdite rilevanti: colonne e ammassamenti di truppa mitragliati e dispersi, molti mezzi corazzati e motorizzati colpiti e distrutti, parecchi velivoli bruciati o danneggiati al suolo; tre «Hurricane» abbattuti.

Il martellamento dei porti e degli aerodromi di Malta è pure continuato. Navi alla fonda sono state attaccate e colpite, batterie centrate, distruzioni e incendi di vaste proporzioni causati dal tiro dei bombardieri dell'Asse.

In operazioni di più vasto raggio nel Mediterraneo Centrale e Orientale velivoli germanici hanno bombardato gli obbiettivi militari del porto di Alessandria.

La visita di Ciano a Budapest

Grande rilievo nei giornali tedeschi

Berlino, venerdì sera.

La visita del Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, a Budapest trova grande rilievo da parte di questa stampa. Il *Voelkischer Beobachter* rileva la cordialità delle accoglienze fatte dalle Autorità all'alto Rappresentante dell'Italia fascista. Il *Lokal Anzeiger* sottolinea l'importanza dei colloqui di Budapest che si svolgono nel quadro della politica dell'Asse.

La stampa slovacca pone in grande rilievo, sotto grandi titoli, la visita del conte Ciano a Budapest che testimonia gli stretti legami esistenti tra i due paesi che combattono contro il bolscevismo. *(Stefani)*.

IL MEDIO ORIENTE

Londra confessa le cause della sua debolezza nello scacchiere del Pacifico

Roma, venerdì sera.

Il «Times» scrive:

«Il fatto che quando scoppiò la guerra sul nuovo teatro noi non siamo stati in grado di affrontare il Giappone su un piede di eguaglianza sulla terra sul mare e nel cielo, non deriva da una mancanza di previdenza, ma da una deficienza inevitabile di potenza.

«Un'attribuzione di proprietà fra i diversi fronti di guerra è l'essenza stessa della più alta strategia che consiglia di fondere tutto in un armonico piano. Una volta che tutti i pericoli sono stati prospettati, è deliberatamente ammesso un fronte debole su un determinato punto, affinchè una forza decisiva possa essere concentrata su un altro punto.

«Nel caso presente la nostra forza è stata concentrata su due punti vitali: l'approvvigionamento dell'alleato russo in ordinazioni di guerra e la costituzione dell'armata del gen. Auchinleck nel Medio Oriente. (Stefani)

Mentre i nipponici avanzano

Australia e Cina accusano la Gran Bretagna di colpevole trascuranza

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berna, venerdì sera.

(S.). — La precipitosa ritirata delle truppe britanniche verso Singapore, malgrado che da parecchio tempo i circoli militari avvertissero il pubblico della gravità della situazione, ha tuttavia destato a Londra una viva sorpresa.

Magre scuse

Si attendeva generalmente uno sforzo maggiore per rallentare la avanzata nemica, allo scopo di permettere alla guarnigione della fortezza di consolidare meglio le difese estreme.

Tuttavia, siccome agli inglesi non mancano mai argomenti giustificativi, la *Reuter* dice che per questa azione di resistenza il maggior generale Percival non dispone di molte truppe e i circoli militari tirano in ballo di nuovo il vecchio pretesto della ritirata strategica, destinata ad allontanare il nemico dalle sue basi per obbligarlo al combattimento in un terreno a lui sfavorevole.

Ragionamenti, questi, che lasciano il tempo che trovano, di fronte al fatto incontestabile dei fulminei progressi nipponici e che, soprattutto, non convincono i popoli e i Governi dei territori che verranno ad essere più minacciati dalla caduta di Singapore.

I giornali della Cina di Ciang Kai Scek, inferiscono sempre più con veemenza, come si riconosce a Londra, contro la noncuranza delle due grandi democrazie anglo-sassoni, che hanno chiuso gli orecchi a tutti i precedenti avvertimenti cinesi e che, pur praticando una politica nettamente antinipponica, si sono lasciate sorprendere dalla guerra in tale stato di inferiorità da essere costrette a invocare l'aiuto della Cina per la difesa della Birmania.

Anche gli australiani, mentre si rivolgono direttamente agli Stati Uniti nella vana speranza di ottenere efficaci soccorsi, lanciano dalle colonne di tutti i giornali di Sidney e di Melbourne non meno violente critiche all'Inghilterra e osservano che la scusa del Governo di Londra di avere trascurato la difesa della Malacca per poter inviare tutte le forze e tutto il materiale in Libia, non può soddisfarli, perchè il primo dovere della Gran Bretagna sarebbe stato quello di non lasciare in asso l'Australia, la quale è protetta da Singapore e non ricava alcun vantaggio da un'avanzata in Libia.

La voce grossa

Il Governo di Curtin parla ormai a quello di Londra attraverso la stampa e attraverso il suo inviato speciale nella Capitale britannica, Earl Page, da pari a pari, esigendo una piena partecipazione allo studio di tutti i problemi di ordine militare e di ordine economico per il tramite di delegati speciali, che dovrebbero essere pienamente al corrente della situazione, in modo da poter preparare insieme alle competenti autorità britanniche le decisioni ferme che, infine, dovrebbero essere prese in comune.

Ma la posizione che l'Australia assume di fronte alla Gran Bretagna mentre fa tali richieste, è quella di Stato alleato e non di Paese sottoposto allo speciale statuto di Dominio britannico.

A Londra si è ormai persuasi — come osserva stamane la Tribune de Lausanne esaminando questo lato della situazione — che le vecchie relazioni fra la metropoli e i Dominii non si ristabiliranno più.

Il *Times*, infatti, facendo buon viso a cattivo giuoco, considera questa evoluzione come necessaria e giustificata dal fatto che i Dominii hanno dato molte prove della loro maturità politica e della loro affezione alla Madre Patria.

Gli effettivi dell'Esercito americano

Berlino, venerdì sera.

(T.) - Una notizia da Washington dell'*Associated Press* precisa che gli effettivi attuali dell'esercito americano arrivano a 5 milioni e 500 mila uomini.

Nuova tassa sulle auto introdotta negli Stati Uniti

Rio de Janeiro, venerdì sera.

E' stata introdotta negli Stati Uniti, a cominciare dal prossimo febbraio una tassa supplementare sulle automobili di 5 dollari per vettura.

L'attacco navale ed aereo all'arcipelago di Riouw

Saigon, venerdì sera.

Come è già stato annunciato, aeroplani ed unità navali giapponesi, nella mattinata e pomeriggio di ieri, hanno bombardato gli obiettivi militari dell'arcipelago di Riouw composto di una cinquantina di isolette che sorgono nelle immediate vicinanze di Singapore.

La loro importanza strategica è grandissima, dato che esse sbarrano l'accesso alla piazzaforte e l'imboccatura dello Stretto di Malacca dal lato sud.

L'azione, al cadere della notte, era ancora in corso e, molto probabilmente, costituisce il preludio di uno sbarco.

L'occupazione delle Riouw darebbe modo ai bombardieri nipponici di raggiungere Singapore in pochi minuti di volo.

La popolazione dell'arcipelago comprende 880 mila abitanti che vivono su una superficie di 32 mila Kmq. L'ultimo sultano indigeno venne deposto nel 1911. Due anni dopo, l'arcipelago venne annesso all'Olanda che mise il territorio sotto il governo diretto delle Indie Olandesi.

L'avanzata verso Johore Bharu

Bangkok, venerdì sera.

Cadute Seremban, Port Dickson, Gemas, Tampin e Malacca, le colonne meccanizzate nipponiche sono ora penetrate nel Johore e avanzano profondamente in questo territorio, ultimo Stato malese non ancora conquistato, puntando su Johore Bahru, la città a cui fa capo il ponte che unisce Singapore alla penisola malese.

La battaglia è, quindi, ora portata in pieno nel cuore del Johore ed un dispaccio dal fronte dice che ieri le avanguardie corazzate nipponiche penetrate profondamente nello Stato di Johore, hanno sbaragliato una colonna di circa 600 soldati scozzesi, in fuga sulla strada principale della Malacca.

Altre formazioni avanzate nipponiche, dopo aver occupato un importante punto strategico nel settore costiero occidentale, minacciano la parte settentrionale della provincia di Johore.

Violente critiche londinesi ed australiane alla condotta della guerra

Roma, venerdì sera.

I giornali inglesi ed australiani continuano a criticare violentemente la condotta britannica nella guerra nel Pacifico.

Il «Sydney Morning Herald» scrive che appare sempre più manifesto come gli inglesi non abbiano provveduto con la necessaria tempestività alla difesa dei loro possedimenti nell'Asia Orientale e, soprattutto, alla difesa della penisola di Malacca. «Già troppo terreno — nota il giornale — è stato perduto in vantaggio dei giapponesi ed i popoli che ne sono direttamente colpiti non possono più attendere altri ritardi. Appena caduta Singapore, l'Australia, priva di ogni aiuto dall'esterno, diverrà un campo di battaglia».

Secondo il londinese *Daily Mail*, è tempo di dire finalmente una franca parola sulla situazione nella Malesia e sulla minaccia che incombe su Singapore. Non vi è più dubbio che il controllo della situazione militare nella penisola di Malacca è completamente sfuggito di mano all'Alto Comando britannico. «Quasi tutte le notizie non ufficiali — prosegue il giornale — indicano che troppo spesso si devono lamentare esagerati ritardi, scarsa previdenza in vari problemi organizzativi e bellici e spesso addirittura una vera e propria stupidità». I fatti conosciuti in Inghilterra, inoltre, non lasciano alcun dubbio sull'estremo pericolo che incombe alla tanto decantata inespugnabilità della fortezza di Singapore.

«Se dovesse, però, verificarsi la perdita di Singapore, dovrebbero attendersi le peggiori conseguenze per l'ulteriore andamento della guerra».

Nel suo articolo di fondo il *Daily Express* constata che, dopo la caduta di Kuala Lumpur, rimane una sola posizione importante nella penisola di Malacca, quella di Singapore, e rileva che cresce di ora in ora il pericolo per tale importantissima base strategica. L'opinione pubblica inglese, scrive il giornale, ricordando le assicurazioni fatte in precedenza, secondo le quali la Malacca sarebbe stata al sicuro da ogni offesa, si sente umiliata nell'apprendere i grandi sacrifici che l'Inghilterra ha dovuto compiere in tale zona. Quanto più gli avvenimenti incalzano nell'Asia Orientale, tanto più risulta manifesto quanto i giapponesi debbano ad «una banda di incapaci rodomonti britannici».

31 navi affondate e 78 catturate dalla Marina nipponica

201.000 tonnellate colate a picco da sommergibili, aeroplani e «altri mezzi»

TOKIO, venerdì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

A tutto il 10 gennaio, la Marina giapponese ha affondato 31 navi nemiche e ne ha catturate altre 78.

Venti delle navi affondate, stazzanti 132.000 tonnellate, sono state colpite da sommergibili, dieci per 57.000 tonnellate, sono state colate a picco da aeroplani, e una, di 12.000 tonnellate, con altri mezzi.

Il quarto attacco aereo diurno a Singapore

Sette apparecchi nemici distrutti al suolo e sette abbattuti in combattimento — Opere militari incendiate

TOKIO, venerdì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Bombardieri nipponici hanno compiuto, ieri, il quarto attacco diurno su Singapore, abbattendo o distruggendo al suolo 14 aeroplani nemici.

Gli aerei da bombardamento giapponesi sono apparsi su Singapore alle ore 11.45 (ora locale), attaccando ripetutamente ed incendiando opere militari.

Sette aeroplani nemici sono stati distrutti al suolo dai caccia che hanno mitragliato il terreno d'atterraggio e le aviorimesse, gli altri sette aerei sono stati abbattuti in un combattimento impegnato dagli aviatori nipponici con tredici caccia nemici del tipo «Buffalo».

La prosperità dell'Asia scopo della guerra giapponese

Tokio, venerdì sera.

L'agenzia Domei informa che in occasione della prossima riunione della dieta nipponica che avrà luogo il 21 gennaio, il Primo ministro Tojo riaffermerà la ferma decisione del Giappone di creare, con l'impiego di tutte le forze militari, i presupposti per la realizzazione di una grande sfera di prosperità comune a tutta l'Asia orientale che è lo scopo ultimo dell'attuale conflitto in quel settore.

Il discorso del Primo ministro, del Ministro degli esteri e di quello delle finanze saranno presentati il 20 corrente all'Imperatore per l'approvazione.

LA SITUAZIONE

I conti non tornano

L'opinione pubblica inglese è irritata perchè i conti non tornano. Il dilemma secondo il Governo era questo: la Malesia o la Libia, il mare della Cina od il Mediterraneo? Malgrado la Malesia sia molto lontana, gli inglesi preferivano Hong-Kong e la penisola di Malacca alla conquista dei deserti libici. Penang, Ipoh, Kuala Lumpur sono nomi molto noti in Gran Bretagna perchè rappresentano giganteschi interessi. Con stupore gli inglesi leggono ogni giorno che i loro soldati perdono una nuova fortezza nel lontano oriente; perdono la Malesia, con le sue immense ricchezze, e non conquistano i deserti libici. Si combatte ancora ai confini dell'Egitto contro l'inespugnabile Halfaya ed a sud di Bengasi le truppe del generale Auchinleck sono ferme. Occupata Bengasi, il Cairo ha comunicato che le truppe italo-tedesche erano in rotta completa; anzi, isolate Agedabia ed Aghelia le colonne britanniche erano già penetrate per duecento chilometri nella Tripolitania. Londra attendeva l'investimento di Misurata e l'avanzata su Tripoli. Il grosso delle forze italo-tedesche era ormai accerchiato nella zona di Agedabia: di fronte gli inglesi, alle spalle il mare. Poi venne il ghibli. Non il nemico ma il vento del deserto bloccava i soldati del generale Auchinleck. Un breve silenzio; improvvisamente la propaganda annunzia che grazie al ghibli, miracoli del vento, gli italiani non erano più accerchiati e tra Agedabia ed Aghelia avevano creato una formidabile ed attiva linea difensiva, molto difficile da conquistare. Poco a poco il Cairo informa, per giustificare il ritardo: 1°) il nemico ha riconquistato la preponderanza aerea e Malta è sottoposta ad ininterrotti bombardamenti e neutralizzata; 2°) numerosi rinforzi e rifornimenti continuano a giungere dai porti italiani in Tripolitania e dalla Tripolitania in Cirenaica. Invece laggiù in Malesia si continua a ripiegare; si è perduto lo stagno, ora si perde il caucciù ed il nemico è a 150 Km. da Singapore. Dopo Hong Kong, la Malacca, forse domani Singapore, in cambio di Bengasi distrutta? L'opinione pubblica inglese è irritata: i conti non tornano.

Fra le Marine alleate

Riccardi e Raeder si sono incontrati a Garmisch

Completo accordo sull'ulteriore collaborazione operativa

Nei giorni 14 e 15 gennaio il Grande Ammiraglio Raeder, Comandante Superiore della Marina da Guerra germanica e l'Ammiraglio di Squadra designato d'Armata Riccardi, Sottosegretario di Stato per la Marina e Capo di Stato Maggiore della R. Marina, si sono incontrati a Garmisch.

Nel corso delle cameratesche conversazioni svoltesi fra i due Capi militari è stato constatato il più completo accordo su tutti i problemi inerenti all'ulteriore collaborazione operativa delle due Marine per il raggiungimento della vittoria contro il comune nemico.

(Stefani).

Che succede a Ciung King?

La crisi di Ciang Kai Scek ed una dichiarazione del portavoce di Tokio

Sciangai, venerdì sera.

Da alcuni giorni, osservatori e commentatori del conflitto dell'Asia Orientale dirigono particolare attenzione alla Cina di Ciung King.

Con speciale intensione questi osservatori si occupano delle idee originarie, dell'attività, dei propositi del Maresciallo cinese e della sua famiglia. Ciang Kai Scek, discepolo di Sun Yat Sen, fu per lunghi anni, oltre e prima ancora che convinto nazionalista cinese, un tipico asiatico anti-inglese e anti-americano ed un mezzo comunista anti-capitalista. Il bolscevismo sovietico, anzi, era considerato da lui come un mezzo puramente esterno, cioè come un'arma ed un alleato contro Londra e Washington. Verso il Giappone, nella formazione del suo ideale politico, Ciang Kai Scek aveva delle idee molto... cinesi, cioè di quelle che per realizzarsi contano sui secoli di tempo; egli pensava, infatti, che l'avvenire sarebbe stato della Cina e che la Cina si sarebbe, senza scosse, «succhiato» il Giappone.

La moglie e i Song

In tutta questa concezione, Ciang Kai Scek trovava l'adesione completa e forse anche l'ispirazione nella consorte, donna intelligente assai e più politicante o letterata, appartenente alla potente e ricchissima famiglia Song.

La famiglia della moglie, legatasi al Maresciallo nella sua ascesa militare e politica, vedeva, però, le cose in modo ben diverso. Banchieri e affaristi, i Song trovavano assai più utile sostenere che l'ascesa della Cina avrebbe potuto avvenire soltanto con la collaborazione dei capitali anglo-nordamericani che avrebbero permesso, finchè fosse stato necessario, la industrializzazione, lo sfruttamento commerciale ed il potenziamento militare in funzione nettamente antinipponica.

Queste divergenze, profonde anche se larvate, fra Ciang Kai Scek ed i Song vennero a galla, quando si trattò di mettere in chiaro i rapporti con Tokio. Ciang Kai Scek fece il... cinese e Song i loro affari. E, dopo poco tempo, Ciang Kai Scek entrò nell'orbita dei Song, sognando di abbattere il Giappone con i soldi e gli aiuti di Londra e di Washington, per poi espellere dalla Cina inglesi e americani.

Si giunse, così, al conflitto cinese ed al confinamento di Ciang Kai Scek a Ciung King. Anche sotto il peso delle batoste militari, il Maresciallo non mutò il suo pensiero: con gli anglo-americani aggiusteremo i conti a tempo debito; per ora bisogna che m'aiutino a resistere; il Giappone, intanto, si stancherà e, nel frattempo, la vecchia Cina millenaria delle pagode e di Confucio «succhierà» i giapponesi delle industrie e del Tenno.

I fatti hanno, però, dimostrato che i nipponici non si stancano e non si lasciano «succhiare». Le fasi dell'attuale conflitto, inoltre, stanno dimostrando che gli anglo-americani, non solo non riescono più ad aiutare Ciung King, ma vengono con rapidità prodigiosa espulsi dall'Asia.

Il colpo è definitivo e, non solo fa crollare le concezioni cinesi di Ciang Kai Scek e consorte, ma anche le costruzioni finanziarie dei Song. Chiusa la via di Hong Kong, interrotta la strada della Birmania, battuto sonoramente a Ciang Scià, Ciang Kai Scek è lasciato solo, senza aiuti, con poche armi, senza soldi, con le truppe battute e scompaginate, alle prese con gli elementi di Ciung King più favorevoli a collaborare con Tokio e con Nanchino che non con gli impotenti amici di Londra e di Washington.

Quali saranno gli sbocchi della crisi morale, ideologica, politica, militare del Maresciallo cinese?

E' un cinese...

Alcuni osservatori prevedono una resistenza disperata, e, poi, una fuga in aereo di Ciang Kai Scek, quando ogni speranza sia perduta. Molti altri, invece, osservano che Ciang Kai Scek non è, nè jugoslavo, nè polacco, nè greco nè olandese, ma profondamente, millenariamente cinese. E che, quindi, non è da escludere, specialmente in considerazione delle sue concezioni politiche originarie, che dalla crisi, più che propositi di resistenza ai nipponici, nascano germogli di distensione e di pacificazione con Tokio.

Chi avrà ragione ce lo diranno i prossimi avvenimenti. Qui, intanto, i giornali mettono in grande rilievo un dispaccio da Tokio in cui si dice che il portavoce del Governo giapponese, Tomokazu Hori, interrogato sull'atteggiamento del Governo giapponese nell'eventualità che il Governo di Ciung King decidesse di modificare il proprio atteggiamento e di collaborare col Giappone, abbia risposto:

«Se il Governo di Ciung King cambierà atteggiamento, la situazione si modificherà profondamente. Se noi saremo convinti che l'atteggiamento di Ciung King è sincero, il Giappone sarà pronto a collaborare, come fa con ogni regime e con ogni popolo».

Hori, commentando, poi, le notizie secondo cui gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sembrano voler concentrare le loro forze nell'Atlantico e abbandonare il Pacifico ai giapponesi, ha fatto osservare come notizie di questo genere non possano mancare di avere le loro ripercussioni a Ciung King. «E' chiaro — ha detto il portavoce — che gli Stati Uniti e l'Inghilterra lasciano ora Ciang Kai Scek negli impicci».

Violenti attacchi aerei agli aeroporti birmani

Undici apparecchi distrutti al suolo

Bangkok, venerdì sera.

Poderose formazioni di aerei da combattimento nipponici hanno attaccato, il 14 gennaio, all'alba, il campo d'aviazione di Mingaladon, alla periferia di Rangoon, senza incontrare alcuna resistenza nemica.

Dopo aver distrutto al suolo quattro grossi apparecchi avversari, tutti gli aerei giapponesi hanno fatto felicemente ritorno alle loro basi.

Altre squadriglie giapponesi hanno compiuto un attacco sull'aerodromo birmano di Kaui, mitragliando sette apparecchi nemici di media portata, allineati al suolo.

VARIAZIONI SCALIGERE

Cabaletta verdiana e riflessi di Boito

Milano, venerdì sera.

Riascoltando il vecchio Ernani, con cui s'è inaugurata la stagione scaligera, non tanto mi ossessionava il famoso «involami all'aborrito amplesso», nè mi preoccupava il fatale corno che «se uno squillo udrà, tosto Ernani morirà», quanto il personaggio di Elvira.

Stracciò il manoscritto

All'immagine dell'interprete attuale si sovrapponeva la fantasia quella, rassettissima, della prima Elvira, del marzo '44 alla Fenice di Venezia, che si chiamava Sofia Loewe e aveva dato del buon filo da torcere a Giuseppe Verdi. Il giovane autore, ancora celebre non era: la Loewe sì. Aveva creato alla Scala la Maria Padilla di Donizetti ed il suo nome era salito in alto. Da quella superba altezza guardava ai miseri mortali che piegava ai suoi molti capricci. Pare che Verdi conoscesse già bene la sua bestia se, fino dal dicembre del '43, scriveva da Venezia a un amico che il lavoro all'Ernani andava avanti, che il Piave era prono e pronto alla sua volontà, che le prove dei Lombardi procedevano regolarmente, anche e soprattutto, nei riguardi della Loewe: «La prima volta che ci siamo visti — scriveva — fu alla prima prova de I Lombardi. Ci scambiammo reciprocamente alcune pochissime parole di complimento e tutto è finito così. Nè io sono mai stato a visitarla nè, spero, ci andrò, se non per bisogno. Del resto non posso che dirne bene, perchè ella fa con tutta coscienza il proprio dovere senza neppur far travedere ombra di capriccio».

L'ultimo Boito in un ritratto del pittore Rietti.

Non l'avesse mai scritto, che pochi mesi dopo i capricci si scatenarono in pieno. La Loewe, informata dal Piave che la composizione dell'Ernani era sul finire, aveva dato incarico al poeta di convincere Verdi a chiudere l'opera con un rondò che avrebbe fatto emergere le sue virtù vocali e assicurato o ingigantito il successo. Il buon Piave, sempre pronto a far piaceri, tutto pieno di entusiasmo per l'idea della Loewe, buttò giù in pochi minuti i versi del nuovo finale che cominciavano così: «Voci di gioia — voci di giubilo...». Ma gioia e giubilo si spensero subito, non appena li lesse al Maestro, che violentemente lo investì: «Siete dunque impazzito — esplose — o credete che possa sia io ad accettare i consigli di una prima donna smaniosa di emergere a mie spese?».

E stracciò il manoscritto e scacciò di camera il Piave atterrito. Dicesse pure alla sua complice che l'Ernani, se voleva cantarlo così com'era, bene, e se ne rinunciasse alla parte che dieci altre erano pronte a sostituirla.

Duplice vittoria

Ci mancava anche questa. Non bastava il bisticcio col Conte Mocenigo che non voleva il corno nell'opera e nel teatro che presiedeva. «Non s'è mai visto un corno alla Fenice» — aveva detto. — E Verdi imperterrito: — «Ebbene, questa volta si vedrà». Non bastavano le solite beghe con la censura. C'era stata poi la faccenda del Selva, interprete del vecchio Silva, che il maestro aveva scelto fra i cantanti del San Samuele, cosa che al Mocenigo non andava giù, chè gli pareva di profanare la Fenice portandovi un artista che aveva debuttato in un teatro minore. Il rondò per la Loewe c'era proprio di più. La diva si dovette mettere il cuore in pace, ma non perdonò all'autore tale affronto, e i loro rapporti divennero talmente tesi che dopo le prime tre recite trionfali, Verdi lasciò Venezia senza neanche recarsi a salutarla. Nell'autunno successivo, di ritorno da Roma, si fermò a Bologna dove si dava Ernani con la stessa interprete, e certamente anche stavolta non si sarebbe fatto vedere se due righe gentilissime di lei non l'avessero pregato di recarsi al suo albergo. Quell'incontro dissipò le dense nubi al punto che fecero fiorire non solo una cavatina da aggiungersi alla Giovanna d'Arco ma il proposito di destinare la nuova opera, l'Attila, alla Diva. Però, siccome Verdi non disgiungeva gli affari dalla cortesia, accompagnava l'invio del brano musicale con queste parole: «Lascio in vostra facoltà il tenervi o lasciarsi la proprietà del pezzo. Nel secondo caso troverete ragionevole che io vi preghi a permettermi che non appaiano i suoi miei diritti e che quindi non ne sarà da nessuno estratta copia di sorta. Potrete servirvene nella presente stagione nelle sole sere in cui si farà la Giovanna. Rispondetemi una riga per mia norma».

Non credo che l'artista Sofia Loewe sprezzasse alla proprietà artistica di quel brano. La bravura di Verdi aver potuto trasformare lo smacco dell'Ernani con la vittoria di Giovanna d'Arco che portò all'entusiasmo il pubblico la sera della vigilia di Natale del '45, presente alla Fenice l'Imperatrice di Russia ospite di Venezia.

Così la vittoria fu duplice: dell'arte e del fatale fascino della prima Elvira sul suo Creatore.

Venerò Verdi...

Con una ripresa del Mefistofele, nel Museo della Scala fu inaugurata una interessantissima mostra di memorie del Maestro, di cui nel prossimo febbraio ricorre il centenario della nascita.

Bene fece l'Istituto di Alta Cultura Fascista di Milano ad affidare a Carlo Gatti la cura di comporre e ordinare questa sala. Nella prefazione al catalogo che registra una cinquantina di cimeli, il Gatti stesso sintetizza lo scopo dell'Esposizione e l'austera e singolare figura di Arrigo Boito.

«Sono codesti ricordi — egli dice — accenni discreti al Maestro, che fu soprattutto schivo di mostrarsi, fuori che nelle opere; ma basteranno, sperano gli amici [illegible] ora intorno a lui, per rammentare l'artista curioso di ogni profonda ed utile conoscenza nel campo del sapere e ansioso di perfezione ideale e formale nel culto dell'arte.

«Visse in comunione di spirito con pochi grandi nello spazio e nel tempo; morì lasciando tracce incancellabili nella storia del teatro di musica italiana.

«Venerò Giuseppe Verdi e reputò sua massima ventura servirlo con pieno abbandono d'animo e di mente: atto di sublime devozione che diede all'arte musicale [illegible] la tragedia e la commedia esemplari, l'Otello e il Falstaff».

Oltre ai ritratti esposti — e il più bello e caratteristico è l'ultimo Boito, pastello del pittore Rietti — attraggono l'attenzione del pubblico, che dalla sala del teatro si incanala verso la sala del Museo, i grandi bozzetti ad olio del Pogliaghi per il Nerone, compreso quello del quinto atto soppresso, che rappresenta il teatro privato di Nerone durante l'incendio di Roma. Della prima edizione fischiatissima del Mefistofele, sono gli otto bozzetti scenici di Carlo Ferrario, i dieci figurini colle annotazioni autografe di Boito, del 1868, e i figurini del pittore Edel per l'edizione di rivincita del 1881, di cui vediamo una minuziosa disposizione per la messa in scena dell'opera, compilata da Giulio Ricordi, secondo le istruzioni dell'autore.

I suoi numi

Ma queste curiosità spariscono davanti agli occhi dei rievocatori della vita di profondo studioso di Boito, che prima di essere musicista fu poeta, filosofo, erudito. Le tre cantiche Dantesche da lui annotate e commentate, e qui esposte vicino al quinto volume delle opere di Shakespeare e al «Trattato della pittura» di Leonardo da Vinci, decorati di minute postille confermano che Dante, Shakespeare e Leonardo erano i suoi numi, ai quali s'accostava reverente ma penetrante, cercando da essi — come scrisse un biografo — la rivelazione di un profondo segreto, quel divino inespresso che è come un'intuizione lampeggiata della verità.

E che in questa ricerca lo guidava il mistico potere della musica che è la voce dell'indicibile.

Perciò la mostra boitiana, che l'Istituto di alta cultura si ripromette di far seguire prossimamente da altre, è una documentazione quanto mai commovente del tormento di questo grande artista che giorno per giorno visse in continua aspirazione dell'irraggiungibile e trasformò in gioia intima la solitudine del suo duro tormento, illuminata dalla gloria di Verdi.

Giuseppe Adami

Il numero dei divorzi in America

Rio de Janeiro, venerdì matt.

Secondo le statistiche pubblicate dalle autorità federali americane, il numero dei divorzi negli Stati Uniti è del 17,8 % rispetto ai matrimoni.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra riferisce che i seguenti ufficiali sono stati promossi al grado superiore: tenente colonn. di artigl. Enrico Barberini, ten. col. del genio f. g. Michele Samoraro; maggiori medici Giovanni Puccio e Domenico Loblanco. - Maggiori di fant. in s. r. q.: Lamberto Spagnolini, Attilio Pariotti, Guido Quattrini, Amedeo Buratti, Francesco Aversano, Guglielmo dal Re, Salvatore Dejana. - Maggiori medici (s. q.) Gioacchino Lovecchio (ora nella riserva).

Fra gli ufficiali invalidi [illegible] in servizio sedentario promossi al grado superiore, figurano, nel Bollettino, i maggiori di fanteria Giuseppe Schenoni, Carlo Coppola, Giovanbattista Broussard, nonchè il maggiore di artiglieria Giuseppe Gavazza.

Il Bollettino informa altresì che il sottotenente di complemento di fanteria Ilia Ziracchi, vincitore del concorso indetto con appositi decreti ministeriali, è stato nominato sottotenente s. p. e. nell'arma stessa.

Nella fortezza di Ss. Pietro e Paolo a Pietrogrado...

Anno 1905, anno 1917: dalla rivolta del pope Gapon alla battaglia di Tzushima, dalla rivoluzione di Mosca a quella dell'ottobre; la vita degli Zar a Zarskoie Selo e i segreti delle terribili «cecha» bolscevìche di Pietroburgo, le tenebrose celle della fortezza di SS. Pietro e Paolo e i rigori del funebre bastione Trubetzkoij; visioni di sangue e di rivolte, scene di tenero idillio e di incredibili crudeltà passano nei racconti che

ANNA VJRUBOVA

ha fatto al nostro

Giovanni Artieri

nella sua casa di Helsinki dove, fuggiasca, è in esilio da 24 anni.

Anna Vjrubova, l'amica di Rasputin, la più cara e diletta Dama di Corte presso Nicola II e Alessandra Feodorovna racconta gli eventi più tragici da lei e dalla Famiglia imperiale vissuti nei dodici anni dal 1905 al 1917 in Russia.

Condannata quattro volte a morte, due volte evasa dalle mani dei bolscevichi, segnata dal destino a soffrire le inenarrabili torture della prigione rossa, Anna Vjrubova ha riportato intatto lo spirito da queste mortali prove e le ha raccontate al nostro Artieri che, a sua volta, le traduce in prosa di attanagliante lettura.

«STAMPA SERA»

è lieta di iniziare domani, con questo grande servizio giornalistico che significa pure un contributo alla storia contemporanea, la serie di inchieste sulla «Europa di ieri», affidata ad uno scrittore e a un giornalista di così acuta e vasta esperienza europea come Giovanni Artieri, così caro e amato dal pubblico dei nostri lettori.

Un quadro del Veronese ritrovato in una soffitta?

Padova, venerdì sera.

In una povera casa di campagna nel paese di Castelfranco Veneto è stato ritrovato da alcune persone venute dalla città, un dipinto che si presentava subito come assai antico. Era stato confinato in una soffitta ed era sporco, carico di polvere e di ragnatele, sicchè non era facile constatare che cosa rappresentasse. La persona che lo notò per prima, ritenendo che si trattasse di un lavoro di qualche pregio, lo ripulì, e pazientemente lo liberò dalle incrostazioni di polvere e di sudiciume che vi si erano formate, sicchè in breve si potè rilevare che il dipinto presentava dei pregi di colore e di esecuzione.

Fatto esaminare il quadro da persone intenditrici, venne ora avanzata la supposizione che si tratti di un dipinto di Paolo Veronese, poichè ne presenta le varie caratteristiche sia nel disegno che nel modo di colorire. Il dipinto rappresenta una donna molto giovane, ravvolta in uno splendido mantello e recante in capo una corona ducale; nel suo atteggiamento grazioso e solenne la donna poggia la mano sinistra su un mappamondo che è posato su un tavolo vicino, e con l'altra mano, che regge il seno, fa sprizzare da questo un getto di latte, che va a posarsi sopra il mappamondo. Ai piedi della donna si vede accovacciato il caratteristico leone di San Marco. Al di sopra il cielo alquanto tempestoso. Evidentemente si tratta di una allegoria che vuol significare Venezia dominatrice e fecondatrice del mondo. Tutte le caratteristiche del quadro ne indicano come autore Paolo Veronese; ma non è ancora possibile dire una parola sicura e perciò si stanno facendo ricerche e confronti prima di una pronuncia definitiva.

Si uccide precipitando in un burrone

Apuania, venerdì sera.

Il soldato Primo Allbuni di anni 30, da Apuania-Carrara, ottenuta una breve licenza, era qui arrivato con un treno della sera. Direttosi a piedi alla propria abitazione, situata nella frazione a monte di Bedizzano, l'Allbuni giungeva a notte in località «Canalie». Per l'oscurità e l'accidentalità del luogo il soldato finiva con l'uscire dalla strada e precipitare da un'altezza di una quindicina di metri in un burrone. La sua morte deve essere stata immediata. Al momento della disgrazia nessuno si è accorto di nulla data l'eccentricità del luogo, e l'infelice, che ha lasciato moglie e figli, è stato rinvenuto cadavere alle prime luci dell'alba.

60.000 lire di tessuti sottratti da un negozio a Legnano

Legnano, venerdì sera.

Un'audace impresa ladresca è stata compiuta la scorsa notte in una località centrale della nostra città. Ignoti ladri, penetrati mediante scasso, dalla porta posteriore, nel negozio di tessuti di Bossi Leopoldo sito in piazza Umberto I, hanno asportato una ingente quantità di stoffe di vario genere per un valore di oltre 60.000 lire, senza essere disturbati nel loro lavoro. Le indagini prontamente iniziate dai RR. CC. sembra abbiano messo questi ultimi sulle tracce dei ladri.

Un anno e 3000 lire di multa per infrazioni all'ammasso

Asti, venerdì sera.

In istato di detenzione è comparso avanti il locale Tribunale, l'agricoltore Giovanni Battista Ferrari, residente in Castello di Annone, Frazione Crocetta, imputato di avere sottratto all'ammasso l'intera quantità di cereali di sua produzione. Il Tribunale, ritenuto il Ferrari colpevole del reato ascrittogli, lo ha condannato alla pena di un anno di reclusione e L. 3000 di multa.

Il quartiere indigeno di Singapore

Una delle popolatissime strade del quartiere indigeno di Singapore.

L'eredità del "Pret de Ratanà,,

"Dei milioni di don Gervasini posso e so farne a meno,,

dice il tabaccaio indicato quale erede dal testamento contestato

Milano, venerdì sera.

A tutti i poeti manca un verso, don Giuseppe Gervasini, il «Pret de Ratanà», che in vita ha sentenziato e divinato su uomini e cose, azzeccandola spesso in maniera giusta, ha avuto la disgrazia di non conoscere la gente che gli stava dintorno o, meglio, quella che più gli doveva esser vicina.

Così, morendo, ha suscitato un pettegolezzo tremendo, un diruggìnìo di spade e un digrignar di denti, da far invidia ai vecchi direttori di scena, quando — 20-30 anni addietro — con una folla di comparse e tramagnini dovevano portare alla ribalta un dramma di «poesia, di lotta e di vendetta».

Dall'orto di Baggio

Lui vivo, nessuno sapeva che in una cassetta di sicurezza, alla banca, erano centinaia di migliaia di lire e titoli di rendita; nessuno sapeva che esistevano terre e stabili; la gente, tutta la brava gente che bussava alla sua porta in quel di Baggio, ed apparteneva, si può dire, alla Milano, ed alla Lombardia di tutti i ceti, era abituata a vederlo fra quattro mura tirate su a calcina, in mezzo a un orto, dove raspavano alcune galline in libertà e dove si rincorrevano e abbaiavano tre o quattro cagnacci e lo credeva un povero prete e ciò le dava una certa confidenza.

Lui morto, invece, si sa che la povertà non era sostanziale, e che intorno a un testamento gli eredi si disputano col Codice alla mano il proprio diritto e l'altrui e la... cosa stupisce, sbalordisce quasi, disorienta.

Tuttavia, nessuno può dire che il «pret de Ratanà» abbia messo insieme una ricchezza pitoccando quattrini al prossimo. Ma, purtroppo, certe benedizioni di chi era prodigo incominciano adesso a non avere più il sapore buono di pan di casa e, se vogliamo ancora, di sacrificio che avevano allora.

Secondo noi, bisognava avere un miglior rispetto del buon prete e non coinvolgerlo nelle beghe, da cui egli, in vita, rifuggiva e da cui amerebbe senza dubbio rifuggire la sua anima.

Queste cose, con altre parole, ma con lo stesso senso sacro, ce le diceva il signor Giovanni Manzoni, l'erede [illegible], ma che dovrebbe essere l'unico e legittimo secondo la volontà del defunto e che noi abbiamo voluto interrogare, levandolo per un momento di dietro il banco del suo negozio di tabaccaio in piazza del Duomo.

— Conoscevate, i parenti, la psicologia e l'anima generosa di don Giuseppe Gervasini? Ed allora, perchè tanto scalpore, tanto chiasso? Io nulla ho chiesto al buon prete, e nulla avrei operato, oggi, se non si fosse impugnato un testamento imputandolo di falso.

— Ma di falso lo si è imputato perchè voi, pur essendo per gli eredi l'intruso, siete, tuttavia, colui che, per certe combinazioni, certe circostanze, potevate manipolare denaro, titoli e documenti di don Gervasini...

— Un momento, un momento; mettiamo il punto sugli «i». Io effettivamente ho contato uno per uno tutti i soldi del «Pret de Ratanà»; perchè gli ho curato gli interessi, perchè mi sono occupato di lui, della sua casa e perfino dei suoi dipendenti; perchè io ho fatto posto a don Gervasini nella mia cassetta di sicurezza alla banca; perchè io ho avuto cura di tutti i suoi affari e perchè gli sono stato veramente amico, da quando egli era in disgrazia e abitava in una casupola di Piazza Fontana e perchè sempre io ho agito nei suoi confronti come un fratello, dimostrandogli, in ogni momento e in ogni occasione, di non avere bisogno di lui e di non profittare delle sue condizioni per trarne in qualsiasi modo, un qualsiasi vantaggio.

Il danaro e il resto

«Ma i quattrini che io ho contato li ho segnati; gli interessi che io ho riscosso, sui capitali affidati alla mia onestà ed alla mia coscienza li ho sempre registrati e depositati e copia esatta della documentazione ho sempre conservata a conservo.

— Quanto in tutto, scusate?

— Meno di ciò che s'è detto e scritto. Circa due milioni e mezzo in liquido; 150.000 lire in titoli di Stato e qualche po' di terra e dei modestissimi immobili. Comunque, dicevo, l'entità o meno, per me, ha poca importanza. Ma tengo a che non si facciano confusioni e, soprattutto, dei malevoli apprezzamenti sul mio conto. Nei riguardi del buon Gervasini io non sono un intruso.

— E del testamento che cosa ci dite, che cosa ci potete dire?

— Del testamento poco sapevo io e molto sapevano gli altri. Vi dirò che, sul finire dell'agosto del '40, don Gervasini, recandosi da me, dopo una partita di chiacchiere e di buon umore, mi chiese quasi a bruciapelo: «Hai un pezzo di carta ed una matita?». Io strappai la busta di una lettera e glielo offersi. E cominciando a scrivere, stando in piedi, mi disse: «Voglio le tue generalità precise». «Perchè?». «Perchè mi servono per il testamento. Tu sarai mio erede». Io detti in una fragorosa risata e conclusi: «Che erede e non erede? Meglio pensare a vivere e viver bene... Poi...

— E con queste intenzioni che risalgono a parecchi mesi prima della morte don Gervasini si sarebbe indotto a tracciare un testamento di milioni soltanto su un pezzo di carta qualunque, e in matita, lasciandolo in cucina alla mercè di tutti?

Un tipo bizzarro

— Don Gervasini era effettivamente un tipo alquanto bizzarro e disordinato ed è possibile che il testamento l'abbia tracciato così, in punta di lapis, per consegnarlo, come traccia, al suo notaio, e dell'intenzione del buon sacerdote non v'è e non può esservi dubbio. Tanto è vero che il giorno 21 novembre, sentendosi morire, mi mandò a chiamare perchè avvertissi il notaio di andare da lui. Ma io, assorbito dal lavoro del negozio, non potei immediatamente recarmi a Baggio e la mattina dopo, quando vi ritornai, lo vidi in condizioni di non potere testare e di ciò subito avvertii il notaio che si trovava presente.

— Sicchè?...

— Sicchè io non ebbi altra preoccupazione di quella di indicare al notaio il nome di un lontano parente, del quale sarebbe stato giusto chiedere l'intervento.

— Ma il parente non chiese del testamento?

— Credo di sì. Però la donna di servizio di don Gervasini, che conosceva le intenzioni del padrone, fu sollecita nel dire che «l'unico erede ero io, dovevo essere io». Ora si mettono gli avvocati per fare una questione di falso. A me spiace, per il mio onore, per il mio amor proprio; e, per questo, mi batto. Ma, diversamente, poco mi sarebbe importato, poco mi importerebbe l'eredità. Ho lavorato cinquant'anni dietro il banco di vendita, mi sono fatta una situazione adeguata ai bisogni della mia famiglia, lavoro ancora e lavorerò sempre e dei quattrini di don Gervasini posso farne e so farne a meno. Però...

— Però?

— Comunque vada, io non me ne lamento, nè me ne lamenterò. Ma don Gervasini, che mi teneva in grande considerazione e con grande affetto, è in luogo di verità, e, senza dubbio, vedrà e saprà...

Betra

A SANREMO

Le piante nelle serre hanno bisogno di speciali cure durante l'inverno. Ecco una incaricata del Giardino Botanico di Sanremo intenta al lavoro.

La triste fine in un albergo di Bologna di un giovinastro

Bologna, venerdì sera.

La pessima vita di un giovane si è conclusa tragicamente in questi giorni a Bologna. Si tratta del ventitreenne Luigi Marcucci di Francesco da Bagnacavallo, il quale è stato rinvenuto cadavere in un albergo cittadino. La morte improvvisa del giovane sarebbe passata inosservata, se alcuni particolari della sua esistenza non fossero venuti alla luce. Il Marcucci, malgrado la giovane età, aveva avuto un conto in sospeso con la Giustizia, tanto che l'Arma dei Carabinieri di Bagnacavallo e di Lugo lo ricercava attivamente per arrestarlo. In seguito ad un furto da lui tentato unitamente al pregiudicato Gino Rava di Gino di anni 41 pure da Bagnacavallo, il Marcucci si era reso tristemente noto per una serie di aggressioni consumate ai danni di viandanti che transitavano sulla strada fra Lugo e Bagnacavallo.

Una sera i due malviventi avevano intimato il fermo al negoziante Leopoldo Tocchi con l'intenzione di rapinarlo. Il contegno minaccioso dei due malfattori non intimorì il coraggioso negoziante, il quale tenne testa ai due, costringendoli a fuggire. I carabinieri di Bagnacavallo iniziarono pronte indagini per l'identificazione dei due delinquenti e vi riuscirono, malgrado gli scarsi elementi forniti dall'aggredito. Il Marcucci, sapendosi ricercato, abbandonò le redditizie contrade romagnole per rifugiarsi nella nostra città, prendendo alloggio in un albergo del centro. Ma al colpevole è stata evitata la punizione umana, essendo stato raggiunto dalla morte in circostanze drammatiche, quando ormai la rete che era stata tesa contro di lui stava stringendosi definitivamente.

Ferisce a rivoltellate l'innamorata per gelosia

Bologna, venerdì sera.

Dopo una violenta scena di gelosia, ieri sera il giovane Francesco Mancini sparava alcuni colpi di rivoltella contro la ventenne Laura Luppi di Giuseppe, domiciliata in via Corticella 62, ferendola al braccio destro e agli arti inferiori. La Luppi è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale di Sant'Orsola dove versa in gravi condizioni. Il Mancini è stato arrestato dai carabinieri.

Una carriera iniziata male...

Per fare l'impresario teatrale ruba decine di biciclette

Viareggio, venerdì sera.

La Polizia viareggina, che da qualche tempo aveva sentore della strana mania di un giovane di noleggiare anche due o tre biciclette ogni giorno presso differenti negozi del genere, ha ora definitivamente stroncata la truffaldina attività di questo giovanotto. Si tratta di tale Baroni Loris di Andrea, di anni 19, abitante in via Puccini 154, il quale voleva nientemeno che fare l'impresario teatrale, incoraggiato forse dal fatto che un suo cognato della vicina Pisa lo chiamò a collaborare un giorno alla organizzazione di uno spettacolo cosiddetto dei «Dilettanti alla ribalta», al Politeama di Viareggio.

Mancavano però i quattrini ed ecco allora il Baroni escogitare il più infelice sistema per procurarseli: quello di noleggiare biciclette, avendo naturalmente cura di scegliere le più nuove e le più belle, per poi impegnarle al Monte Pio. Quanti siano i noleggiatori e negozianti di biciclette truffati dal Baroni non è ancora possibile precisarlo. Si sa soltanto che l'autorità ha sequestrato ben undici polizze del Monte Pio, dove il Baroni ha depositato, per somme che si aggirano dalle 150 alle 270 lire l'una, altrettante biciclette noleggiate.

Ma anche a Livorno e Pisa pare che il Baroni abbia trafugato biciclette, come è risultato alla Polizia che ha sequestrato una macchina dal giovanotto consegnata per una riparazione al meccanico Pasquali Ferruccio, e che il Baroni sostiene di avere rubato a Livorno presso Piazza Cavour. Il giovanotto è stato arrestato e denunziato per truffa e appropriazione indebita.

Muore dopo aver appreso che il fratello è un ladro

Lecco, venerdì sera.

In danno di tale Giuseppe Riva e di Stefano Gilardi venivano rubati, rispettivamente, quattro conigli e tre galline. In seguito alle indagini esperite sono risultati autori del furto Giovanni Cameroni da Dervio e Beniamino Colombo da Acquate. La sorella del Colombo, la quale era stata interrogata dall'autorità competente sull'attività del fratello, improvvisamente spirava per paralisi cardiaca, la notte susseguente all'interrogatorio.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il pacco anonimo

Suonò il campanello, la donna aprì e un ragazzo le mise in mano il pacco dicendo: «E' per la signorina». Si stupì un poco e indugiò col pacco fra le mani; il ragazzo fischiettando riprese a scendere le scale. Ella richiuse la porta, poggiò il pacco sulla cassapanca e ogni tanto tra una faccenda e l'altra gli lanciava occhiate interrogative. Ad aprirlo bisognava aspettare Anna, perchè quando Anna faceva qualche compera desiderava svolgere i pacchi da sè, mostrare l'oggetto mentre raccontava che aveva fatto un affarone e magari là per là ne aumentava il prezzo e poi ogni tanto diminuiva qualche lira, così per tre quattro volte e scorgendo un'espressione sorpresa e incredula nel volto della mamma, rideva rideva e sembrava tanto giovane, tanto felice! Ma che cosa aveva potuto comprare Anna — si domandava la donna mentre accudiva alle faccende svelta e alacre — se in tasca non aveva una lira!

Con un suono lieto di campane arrivò il mezzogiorno e venne stesa la tovaglia e nelle due scodelle fu versato il minestrone bollente e quasi subito ecco per le scale il passettino svelto di Anna e i tre trilli di campanello.

— Ciao mammetta.

— Buongiorno Anna.

La ragazza entrò fresca e lieta con breve ticchettio di tacchi e svolazzare di capelli biondi. Vide il pacco e si fermò interrogando la madre:

— Cos'è!

— A me lo domandi! L'hanno portato per te.

Sorpresa e incuriosita, Anna lo svolse. Tolse la carta bianca, alzò il coperchio della scatola di cartone e apparvero un paio di scarpette in camoscio marrone, elegantissime di forma moderna ornate di una trecciolina grezza sottile torno torno al tomaio.

Nè il nome della ditta sulla carta, nè il solito cartoncino stampato dentro alla scatola. Anna non l'aveva comprate. Come erano capitate lì quelle scarpe? La madre raccontò del ragazzo, Anna fece molte congetture ma il resultato era che ci doveva essere uno sbaglio di nominativo, di recapito. Se le provò e andavano al suo piede come fossero sue. Corse davanti allo specchio e ballettò per la casa cantando allegramente. La madre la rimproverò dicendo che l'avrebbe sporcate e quando sarebbero venuti a riprenderle se ne sarebbero accorti, era appropriazione indebita. Anna ammutolì e se le tolse con rammarico e stizza, le ripose nella scatola e rifece l'involto. Si sedettero entrambe zitte davanti al minestrone freddo.

Le scarpette giacquero quattro giorni sulla cassapanca. Ogni volta che vi passava davanti, Anna gettava sguardi di desiderio. Per colpa di quelle scarpe aveva perso il buonumore, le sognava anche la notte. Le pareva che fossero sue e con un sospiro di sollievo se l'infilava, poi abbracciando la mamma diceva: «Quella storia delle scarpe, mammina, è un sogno: vedi ora sono sveglia e so che sono mie, sicuro l'ho pagate, ho fatto degli straordinari». La mattina si svegliava e tristemente si diceva che era veramente un sogno. E la scatola era là sulla cassapanca invitante e ostile al tempo stesso. La sera del quarto giorno si scatenò un temporale, un diluvio. Tornò a casa con i piedi bagnati perchè aveva le scarpe sfondate. Se le tolse con rabbia e le lanciò contro la parete. La mattina si alzò accigliata, in cucina salutò la mamma di sfuggita e s'incamminò verso la porta d'ingresso, ma l'uscio sbattè dopo diverso tempo. La madre meravigliata andò nel corridoio. Sulla cassapanca stava la scatola aperta e dentro vi erano le scarpe vecchie di Anna, in terra era la carta bianca lacerata. La donna giunse le mani e sospirò. Passarono altri tre giorni di ansia. La madre aveva rimproverata Anna aspramente poi s'era taciuta vedendole tremare il mento come quand'era bambina. Disse soltanto: «Accadrà ciò che Dio vorrà».

Erano passati ancora diversi giorni ed era subentrata la calma, una calma relativa chè ad ogni suono di campanello la donna sussultava tutta facendosi rossa. Invece il campanello non suonò. Una mattina saliva le scale colla sporta carica di ortaggi quando udì altri passi dietro a lei. Si voltò e riconobbe il ragazzo delle scarpe. Era accompagnato da un uomo di mezza età grasso e molto rosso in viso. Il ragazzo la riconobbe subito e disse all'uomo:

— L'ho consegnate a lei.

Ella si fermò. Il cuore batteva disordinato e le mani tremavano; nonostante, con tutta calma disse all'uomo: — Accomodatevi in casa.

Appena furono entrati nell'ingresso senza nemmeno volersi accomodare nel salotto, l'uomo incominciò a spiegare alla donna lo sbaglio nel recapito delle scarpe. Ella non capì bene, era disorientata, confusa, con la testa in fiamme. Capì chiaramente solo quando gentilmente egli richiese le scarpe. «Eccoci», pensò. Con voce fioca fece un discorso lungo interrotto da colpi di tosse e da palpitazioni fortissime sotto la gola, le sembrava di soffocare. Insomma disse che alla figlia erano piaciute e siccome ne aveva bisogno... infine l'avrebbero pagate regolarmente se pure non in una volta. L'uomo fece sentire allora la sua voce grossa, biliosa. Che sorta di ragionamenti andava facendo! Farneticava! Le scarpe erano d'una cliente che l'aveva pagate regolarmente, lui doveva consegnarle e la figlia se l'era appropriate! Ah, bene, benone, l'avrebbe aggiustata lui la faccenda con una buona denuncia; ma s'era mai visto agire così delle persone oneste! Voleva essere indennizzato subito e se non poteva avere le scarpe, voleva i soldi immediatamente o sarebbe ricorso al Commissariato. Non c'era un uomo in casa con cui poter parlare!

Essa scosse la testa: — Mio marito è morto e mio figlio è richiamato.

Era bianca in volto e sotto la fronte corrugata si scorgeva lo sforzo disperato di cercare una soluzione. Poi parlò con voce pacata quasi dolorosa:

— Sentite, io non ho soldi liquidi; sareste disposto ad accettare degli oggetti in oro per il valore delle scarpe?

L'uomo si strinse nelle spalle. Era una seccatura in più che gli dava ma comunque se ne valeva la pena!

Si udirono dei passi sul pianerottolo, la donna si mosse per chiudere la porta.

— Signora Antonia che avete, vi sentite male!

— No, niente, grazie, niente signor Piero...

Ci mancava anche lui ora, pensava la donna, purchè se ne vada! Ma il giovane si fece sulla porta insistendo: — Siete pallida, sapete, se vi vedeste! Non c'è Anna con voi!

Piegò la testa verso il corridoio e vide i due che attendevano in silenzio. Fu un attimo, Antonia si sentì spingere bruscamente ed egli entrò e si diresse furioso verso l'uomo che indietreggiava pian piano.

— Voi! Qui! Che andate facendo, mascalzone! Noi ci conosciamo, eh! Avete paura, nevvero? Una delle vostre solite trappole tese che non rimangono mai infruttuose, non è così! Parlate, suvvia parlate, farabutto!

L'aveva preso per il petto e lo scuoteva con violenza. L'uomo sembrava atterrito. Di colpo venne scaraventato da Piero verso la porta: «Filate, filate immediatamente. Stenderò un rapporto al Commissario e vi ritroverò, sapete! Questa volta la pagherete cara». L'uomo si precipitò per le scale, il ragazzo era sparito da un pezzo.

Antonia si era seduta sulla cassapanca perchè le gambe non la reggevano più. Se ci capiva qualcosa diventasse matta! Piero si sedette vicino a lei e le pose un braccio attorno alle spalle: — Coraggio, è passato, meno male che son capitato a proposito. Che voleva da voi quell'imbroglione!

— E' stato per un paio di scarpe — mormorò la donna esausta.

— Ah, le scarpe! Sicuro, è una vecchia storia. Lo conosciamo alla polizia quel tipo. Per parecchio tempo l'ha fatta liscia, poi qualcuno più furbo l'ha denunciato. Ma lui aveva le spalle al muro e se l'è cavata. E' stato diffidato e per un po' di tempo si è comportato bene ed ecco che ripricipia. Ma questa volta la vedremo! Sapete, lui commercia così e fa affari d'oro. Recapita oggetti in case dove vi siano donne sole e preferibilmente cerca vi sia fra queste qualche ragazza carina, piacente, moderna... Così l'oggetto rimane in casa una settimana circa, la ragazza giovane carina s'invoglia e indossa l'oggetto ed ecco apparire lui. Si dice rovinato, vuole essere indennizzato. Non ci sono soldi! Ebbene allora oro. Non c'è oro! Allora cambiali. Cambiali per una cifra considerevole perchè il pagamento è dilazionato ed egli verrebbe a scapitare. I merli abboccano per paura dello scandalo ed egli intasca soldi e soldi. Ha rovinato delle famiglie con quel sistema.

Antonia rassicurata guardava il giovane commossa: — Capisco — disse — l'ho scampata bella! E dire che in cuor mio quando vi ho visto avrei voluto foste mille miglia lontano...

Piero rise: — Avete visto in me solo l'agente di polizia e non un vostro coinquilino.

Entrò Anna col visetto rabbuiato, alla vista di Piero s'illuminò tutta.

— Oh, Piero come mai... — S'interruppe e il visetto si rabbuiò nuovamente. Piero e la mamma guardavano le sue scarpe. Disse desolata: — E' per queste!

— Già — rispose Piero guardandola serio — proprio per quelle.

Allora ella non resse più, come una bambina si voltò verso il muro, vi appoggiò la testa e scoppiò in un pianto convulso.

Piero corse da lei e l'abbracciò: — Anna, suvvia, bambina, non piangere, la mamma ti spiegherà, non è come tu pensi, anzi... — Si volse verso Antonia. Essa esprimeva una gran meraviglia e i suoi occhi spalancati fissavano Piero interrogativi.

Il giovine sorrise imbarazzato, Anna aveva messo la testa sulla sua spalla e si stringeva a lui, non singhiozzava più.

— Signora Antonia — disse Piero esitante — è vero, non lo sapevate ancora, noi ci vogliamo bene, è un pezzo che lo volevamo dire...

Anna sollevò la testa e sorrise alla madre tra le lacrime.

Antonia giunse le mani:

— Gesù, — disse — un paio di scarpe e un marito... A questi lumi di luna!...

D. Mariotti

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Guerra e materie prime

Le difficoltà che pesano su Londra dopo la perdita dei rifornimenti dell'Oriente

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Nonostante il fatto che la propaganda britannica si sforzi di fare apparire le riunioni che si svolgono oltre Atlantico sotto la luce di manifestazioni generali di solidarietà a favore delle Potenze anglo-sassoni, non vi è dubbio che, se vi è un Paese che deve guardare con apprensione a tali riunioni, questo è proprio l'Inghilterra.

Per il futuro

Nei convegni d'oltre Oceano si decide, in definitiva, non soltanto della sorte dei Paesi sud-americani, ma anche del ruolo che l'Inghilterra potrà svolgere in avvenire a sud del canale di Panama e del Rio Grande.

«Che tale ruolo sarà minimo — afferma stamane il Voelkischer Beobachter sollevando questo interessante aspetto della attuale situazione internazionale — non vi ha ormai più l'ombra di un dubbio. Dato e non concesso che da parte di Washington si pensi di usare qualche riguardo per gli interessi dell'alleato britannico, si può, in ogni caso, star certi che non sarà sicuramente nell'emisfero americano, dove già hanno fatto tutto il possibile per annullare ogni influenza inglese in America Centrale e nelle Indie Occidentali, che gli Stati Uniti avranno delle preoccupazioni di questo genere.

«Non è senza un certo malessere che a Londra si è così preso nota dell'entrata in guerra delle piccole Repubbliche dell'America Centrale, pur essendo risaputo che per i rifornimenti dell'isola britannica, esse non hanno alcuna particolare importanza. Al riso ed al caffè, prodotti in questi Paesi, si può rinunciare; non però al rame del Cile, al manganese del Brasile, allo stagno della Bolivia, senza parlare della gomma, della bauxite, del tungsteno e del piombo che, pur non trovandosi in grandi quantità nel Sud America, hanno acquistato grande importanza per gli anglo-sassoni, a seguito della perdita totale delle basi di rifornimento dell'Estremo Oriente.

«E' facile pertanto comprendere quale sia la vera natura dei sentimenti con cui Londra segue le trattative che sta svolgendo il delegato di Washington, Sumner Welles».

Gesti teatrali

Anche questo non potrà portare che concorrere, se non aggravare, la reazione dell'opinione pubblica britannica mentre il Governo, reazione che, già a seguito della catastrofe in Asia Orientale, è andata assumendo delle insolite proporzioni.

«Quando, fra qualche ora o fra qualche giorno, Churchill sarà di ritorno in Patria — nota ancora il Voelkischer Beobachter — si accorgerà quale [illegible] al suo capo. E' probabile che egli cercherà di [illegible] alle valanghe delle critiche, [illegible] suoi soliti tentativi illusionistici, ricorrendo, come ultima risorsa, [illegible] schietta marca parlamentare, magari col sacrificio di qualche suo capro espiatorio.

«Che Churchill stesso dubiti però stavolta della efficacia di questi suoi tentativi, risulta dalla notizia che egli avrebbe l'intenzione di [illegible] all'ammirazione dei suoi compatrioti con un gesto teatrale, tornando dall'America in Inghilterra a bordo di un sottomarino, [illegible] dominare l'Atlantico».

Guido Tonella

contratto a concedere una intervista.

In essa, secondo quanto scrivono i giornali americani, egli ha dichiarato di essere venuto per mettersi in contatto con Washington allo scopo di «salvarsi in qualche modo» in questi gravi momenti. «Le Indie Olandesi — ha aggiunto il generale — faranno il loro dovere; ma attendono un concreto aiuto dall'America».

L'intervista si è, così, conclusa senza una sola parola che accenni all'Inghilterra. In tal modo, mentre a Londra si fa gran parlare del valore morale dell'Insulindia, l'Insulindia dimostra di non nutrire più alcuna fiducia in Londra.

L'atteggiamento di questo grande possedimento, dove si trovano le materie prime più importanti e più necessarie del mondo, conferma ora il tramonto dell'Inghilterra in Oriente.

Le Indie Olandesi disponevano all'inizio del conflitto, di 6 incrociatori, 10 cacciatorpediniere, 13 sottomarini e poco meno di 300 aerei fra apparecchi da bombardamento, caccia e ricognizione. Le loro truppe si compongono a malapena di 70 mila uomini che non sono nemmeno soldati veri e propri, organizzati militarmente, ma piuttosto gruppi di residenti armati.

Ben si comprende, quindi, come, piuttosto che appoggiarsi ad una Nazione ormai chiaramente in decadenza, l'Insulindia cerchi la potenza di nuove promesse, battendo la via di Washington, già percorsa dai Domini del Canadà e dell'Australia.

Il controllo a Bucarest sulle fortune accumulate sotto Re Carol

Bucarest, venerdì sera.

La figlia dell'ex-capo della Polizia segreta di Re Carol, Moruzof, ucciso tempo addietro in carcere, ha ricevuto l'intimazione di versare allo Stato la somma di 65 milioni di lei ereditati dal padre, la provenienza dei quali non è stata documentata.

I pacchi ai militari proibiti in Inghilterra

Il provvedimento dovuto alla scarsità di viveri e di mezzi di trasporto

Berlino, venerdì sera.

(T.) - Una notizia che testifica l'aggravata situazione alimentare dell'Inghilterra, è quella riguardante l'improvviso divieto di inviare qualsiasi sorta di pacchi contenenti prodotti alimentari fuori dell'isola.

Questa decisione governativa, che entra in vigore alla data odierna, si estende anche all'invio di pacchi alimentari all'indirizzo delle truppe.

La giustificazione per questo divieto è quanto mai significativa: si tratterebbe di non gravare eccessivamente, mediante l'invio di questi pacchi, sulle disponibilità del tonnellaggio mercantile il quale deve essere adibito, precisano le spiegazioni ufficiose, prevalentemente al trasporto di materiale bellico.

Venti bimbi finnici ospiti di Re Gustavo

Stoccolma, venerdì sera.

Re Gustavo di Svezia ha voluto dare personalmente una prova della solidarietà che la Nazione svedese ha dimostrato alla Finlandia ospitando diverse migliaia di bambini finlandesi appartenenti alle famiglie maggiormente bisognose di assistenza. Egli ha accolto in una delle ville reali [illegible] venti bambini finlandesi.

(Radio Stefani)

Sulle orme dell'Australia

L'Insulindia si stacca da Londra per mendicare aiuti in America

Le ragioni del viaggio di Van Mook a Washington

Buenos Aires, venerdì matt.

In tutto il continente americano una notizia sensazionale ha provocato una serie di significativi commenti: l'arrivo, l'altro ieri avvenuto a San Francisco, del Governatore generale delle Indie Olandesi, Van Mook.

Il Governatore, che è un uomo di età avanzata e di salute alquanto malferma, non ha esitato ad affrontare in aereo un viaggio lunghissimo (oltre 13 mila km.) e pieno di rischi sopra terre e mari tutt'altro che sereni, per giungere negli Stati Uniti, pur avendo, a Singapore, Pownall con le sue forze armate e, a Giava, Hart, comandante in capo della flotta unita del Pacifico, e Wavell, comandante supremo delle operazioni, con i quali conferire.

Il fatto che egli abbia, invece, deviando da questi incontri, preferito recarsi direttamente a San Francisco, ha in se stesso un valore profondamente significativo.

L'arrivo era stato tenuto accuratamente segreto e l'idrovolante, avvistato con segnalazioni speciali, era stato fatto ammarrare in uno specchio d'acqua alquanto distante dalla città. A terra attendeva un'automobile chiusa con le tendine abbassate. Tutto ciò, però, non è valso a distogliere i giornalisti dalle ricercate tracce.

La notizia, sparsasi come un lampo nella città, ha gettato il fermento in tutta la stampa locale ed il Governatore si è visto

Le carte di razionamento in Palestina

Istambul, venerdì sera.

Col 1° febbraio saranno introdotte in tutta la Palestina le carte di razionamento dei generi alimentari. In numerose località palestinesi era già razionato lo zucchero.

Epidemie in Siria di tifo e di rosolia

Ankara, venerdì sera.

Si apprende da Beirut che la penuria di viveri che da tempo lamentano gli abitanti della Siria e del Libano favorisce la diffusione delle malattie epidemiche. Le autorità sanitarie hanno constatato numerosi casi di tifo e di rosolia.

Furiose tempeste sulle coste del Libano

Ankara, venerdì sera.

I giornali pubblicano che violente tempeste infuriano lungo la costa libanese. Diversi velieri e battelli a motore adibiti al trasporto di merci sono affondati. Un veliero di 200 tonnellate, carico di merce diretta a Caifa, è affondato nel porto di Beirut.

Fiumi in piena nella Turchia europea

Istambul, venerdì sera.

I giornali pubblicano che i fiumi Gediz, Menemen e Tegendi, nella Turchia europea, sono in piena. I fiumi si sono ingrossati in modo tale che, al fine di prevenire gravi inondazioni, le autorità hanno fatto procedere al rafforzamento degli argini nei punti più minacciati.

La piena ha causato la morte accidentale di due persone.

IL COMUNICATO TEDESCO

Un vapore affondato

Un trasporto e un cacciatorpediniere danneggiati al largo di Feodosia

Grosso rompighiaccio colpito da bombe nel Mar Bianco

Gravi perdite russe nel settore centrale del fronte

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore centrale e in quello settentrionale del Fronte Orientale, i combattimenti continuano.

In un attacco contro grosse formazioni di cavalleria nemica, nel settore centrale, un battaglione di fanteria germanico, ha espugnato, dopo aspri combattimenti, un'importante località, catturando dieci cannoni, numerose mitragliatrici, mortai, centinaia di fucili e 800 cavalli. Il nemico ha lasciato sul terreno oltre 1300 morti.

Nel corso di attacchi aerei su navi presso Feodosia e Kerc, è stato affondato un trasporto di 1500 tonnellate e sono stati danneggiati gravemente un secondo trasporto e un cacciatorpediniere.

Sulla rotta marittima occidentale del Mar Bianco, è stato ripetutamente colpito da bombe e gravemente danneggiato un rompighiaccio della classe «Stalin».

Nella notte sul 15 gennaio, aerei da combattimento hanno attaccato opere portuali sulla costa orientale dell'Inghilterra, ed hanno centrato ripetutamente un grosso impianto d'altiforni.

Nell'Africa Settentrionale, il nemico ha continuato il cannoneggiamento da terra e dal mare delle posizioni tedesco-italiane nella zona di Sollum.

Nella Cirenaica occidentale, nessun combattimento degno di rilievo. Aerei da combattimento e da picchiata germanici hanno attaccato autocolonne e campi d'aviazione britannici in Cirenaica, nonchè attendamenti presso Marsa Matruh.

Sono continuati con successo gli attacchi diurni e notturni contro i campi d'aviazione e le opere difensive britanniche dell'isola di Malta. Aerei da trasporto germanici hanno abbattuto, il 12 gennaio, sul Mediterraneo, due aerei britannici distruttori attaccanti.

Bombardieri britannici hanno attaccato, la scorsa notte, Emden e altre località della zona costiera della Germania settentrionale. Fra la popolazione civile si sono avuti morti e feriti. Tre dei bombardieri britannici attaccanti sono stati abbattuti.

Eroico ufficiale carrista decorato di medaglia d'oro

Roma, venerdì sera.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor Militare:

Medaglia d'oro al vivente sottotenente Todeschini Leo di Leone, nato a Zevio (Verona), del 4° Reggimento Fanteria carrista con la seguente motivazione:

«Con la ferma determinazione di sacrificarsi col suo plotone di carri armati per impedire al nemico l'avvolgimento e la distruzione di una nostra colonna celere, sosteneva durante tre ore l'urto di soverchianti forze corazzate avversarie, ne frenava lo slancio e ne disordinava la manovra infliggendo all'assalitore durissime perdite. Anche dopo che quattro dei suoi mezzi, gravemente colpiti, avevano dovuto abbandonare la lotta, restava con due soli carri sul terreno del combattimento e fronteggiava almeno venti carri nemici con sì disperato coraggio da riuscire ad intimidire l'avversario e farlo deviare verso altro settore del nostro dispositivo. Essendo stato colpito il carro del comandante la compagnia, che immobilizzato serviva da facile bersaglio al tiro dei cannoni inglesi, dopo aver constatato il fallimento di alcuni tentativi di ricupero del carro stesso, divenuto gloriosa tomba di eroi, decideva di tentarne il rimorchio. Mentre scendeva dal suo carro per agganciare il carro, una cannonata gli afracellava la gamba destra.

«Vincendo con ferrea volontà l'atroce dolore, si dirigeva, appoggiandosi su una sola gamba, verso il carro da agganciare quando una seconda cannonata colpiva in pieno il motore del suo carro immobilizzandolo e impedendo a lui di condurre a termine la temeraria generosa missione volontariamente assunta. Raccolto e tratto in salvo, al suo comandante di battaglione che gli rivolgeva parole di commosso plauso rispondeva con romana fierezza: Coraggio, signor maggiore, anche con una gamba sola si può fare il carrista». Alam Abu Hileiuat (A. S.) 29 nov. 1940-XIX.

E' stata conferita la medaglia di bronzo alla memoria all'alpino Santero Mario di Vincenzo, nato a Rovida (Cuneo) del 1.o reggimento alpini. La croce di guerra al Valore militare è stata concessa ai viventi: Alpino Galli Francesco di Giacomo, nato a Torre Bormida (Cuneo) del 1.o regg. alpini. Alpino Colombo Pietro fu Enrico, nato a Frazzo (Cuneo), 1.o regg. alpini; Alpino Agliardi Giovanni di Giuseppe, nato a Nizza Monferrato (Asti), del 1.o regg. Alpini.

Esemplare condanna a Roma ad un ebreo accaparratore

Roma, venerdì sera.

In seguito ad accurate indagini, i Carabinieri accertavano che l'ebreo Angelo Frascati, esercente un negozio di stoffe, aveva omesso di includere nell'inventario 2500 metri di stoffe varie nonchè una ingente quantità di indumenti all'evidente scopo di venderli a prezzi maggiorati senza la carta d'abbigliamento. Giudicato per direttissima è stato condannato a 3 anni di reclusione e L. 5000 di multa.

NEL MONDO

SINGAPORE è minacciata dalle truppe nipponiche, giunte a 150 Km. dalla «Gibilterra del Pacifico». Nella foto una visione di Tanjong Katong, nei pressi di Singapore.

NELLA PENISOLA DI MALACCA. Una base di idrovolanti stabilita dai giapponesi in una insenatura della Malesia. Gli apparecchi sono pronti a partire per un'azione.

LA MARCIA VERSO IL SUD delle truppe nipponiche in Malesia. Una pattuglia di fanteria, precedendo il grosso di una colonna, avanza esplorando il terreno circostante.

I MUSSULMANI dell'Estremo Oriente hanno fatto voti per il trionfo della causa nipponica. Ecco un Imam mentre parla ad un gruppo di fedeli della comune lotta dei popoli asiatici per la liberazione dal giogo anglosassone.

Due milioni offerti al Duce dalla Banca Nazionale del Lavoro

Roma, venerdì sera.

La Banca Nazionale del Lavoro ha offerto al Duce, per le opere assistenziali, due milioni che sono stati così ripartiti: Opera Nazionale Maternità e Infanzia, L. 700 mila; Ospedale civile di Arezzo per il padiglione infettivi, L. 250 mila; case popolari di Enna, L. 300 mila; villaggio per i pescatori di Pila (Rovigo), lire 450 mila; case popolari di Chioggia (Venezia), L. 250 mila; Istituto di studi etruschi, L. 50 mila.

Il Pontefice riceve il Rettor Maggiore dei Salesiani

Roma, venerdì sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il Rettore Maggiore dei Salesiani di San Giovanni Bosco, don Ricaldone, il quale ha fatto a Pio XII un ampio resoconto sullo stato della Congregazione, con particolare riguardo alle Case e Istituti che si trovano in situazione eccezionale per effetto del conflitto mondiale.

Ha quindi riferito al Pontefice sulle celebrazioni religiose che saranno effettuate per la ricorrenza del primo centenario della fondazione dell'Opera salesiana.

Il Pontefice ha ascoltato con vivo interesse la relazione del Rettor Maggiore, lo ha incoraggiato ad una sempre più intensa azione a vantaggio della gioventù e dell'insegnamento catechistico secondo i metodi di San Giovanni Bosco ed ha infine benedetto la Società Salesiana, tutti i suoi membri, le sue Istituzioni e Missioni.

Una madre snaturata

Due sorelle arrestate per una grave accusa

Brescia, venerdì sera.

Nel vicino paese di Mairano da qualche giorno correva insistente una voce secondo la quale doveva essere accaduto un fatto grave di natura delittuosa. L'autorità, venuta a conoscenza di tali voci, inviava sul posto un funzionario il quale, in seguito ad accorte e pazienti indagini, è riuscito ad accertare che una giovane, certa Giovanna Garda fu Cesare, di 20 anni, dopo aver dato alla luce un bambino, frutto di illecita relazione, l'aveva soppresso. Ad aggravare la situazione era poi intervenuta la sorella Luigia, di 33 anni.

Costei, dopo il delitto, si era recata nottetempo nel cimitero del paese ed aveva sotterrato il cadaverino nella fossa che accoglie le spoglie del padre delle due sorelle. Tanto la madre snaturata che la sorella sono state tratte in arresto; esse dopo lunghi interrogatori hanno finito per confessare la loro colpa.

Nove mesi di carcere ad un ubriaco violento

Roma, venerdì sera.

Avvisati da alcuni passanti che un ubriaco offendeva i passanti in via Paoli, i Carabinieri vi si recavano immediatamente invitando il disturbatore a rincasare. Per tutta risposta l'ubriaco rispondeva con parole volgari ed offensive. Arrestato, il violento, che anche in camera di sicurezza ha continuato ad offendere i Carabinieri e a bestemmiare, identificato per Elia Cevenago fu Antonio, di anni 56, da Besana Brianza, veniva denunciato per oltraggio, ubriachezza e bestemmia. Condannato dal Pretore a 9 mesi di reclusione, a giorni 30 di arresto e a 300 lire di ammenda il Cevenago ricorreva in Tribunale che ha pienamente confermato la prima sentenza.

Sono gli autori dei furti a catena?

Arresto a Pavia di alcuni indiziati negli svaligiamenti dei negozi a Milano

Pavia, venerdì sera.

Dopo l'arresto avvenuto a Pavia, verso la fine di dicembre, di tale Enrico Campagnoli fu Giovanni, di 30 anni, pregiudicato, il quale deve scontare 5 mesi di reclusione per furto, i Carabinieri di questa stazione venivano a conoscenza che costui, pochi giorni prima, era ritornato in famiglia rimesso completamente a nuovo, signorilmente vestito e fornito di abbondante denaro. Uno stringente interrogatorio del detenuto portò a conoscenza che un... suo collega gli aveva regalato qualche biglietto da mille, porzione del ricavato di un fortunato «colpo» compiuto da questi a Milano ed al quale egli stesso era stato inutilmente invitato.

Sulla traccia di queste indicazioni veniva ricercato tale Giulio Riccardi di 42 anni, nato e residente a Pavia, il quale era anche cercato dai Carabinieri di Gavirate, quale imputato di rapina, unitamente alla di lui amica, Rosita Stringa fu Giovanni; questi due ultimi, l'altro giorno, furono trovati dal brigadiere Achilli in vicolo S. Marcello 2, e arrestati. Le ricerche tendono ora ad assodare in quale dei molti furti di stoffe avvenuti in questi ultimi tempi a Milano, abbiano costoro parte in causa, giacchè tutto sta a dimostrare trattarsi di un «colpo» compiuto recentemente proprio a Milano.

Otto anni ad una levatrice per pratiche criminose

Milano, venerdì sera.

La nostra Corte d'Assise ha pronunciato la sentenza del processo per pratiche criminose a carico di Angelo Milani fu Carlo, di 28 anni, amante di certa Maria Granata, la quale, in seguito alle pratiche decedeva, e della levatrice Maria Adele Filo. Il P. M. ha richiesto per il Milani 5 anni e per la Filo nove anni di reclusione. La Corte, dopo le arringhe dei difensori, ha condannato la Filo a otto anni di reclusione assolvendo il Milani per insufficienza di prove.

Appena uscito dal carcere ruba una bicicletta, cade ed è acciuffato

Cusano Milanino, ven. sera.

Certo Celeste Ponti, da Cusano Milanino, scarcerato il 18 settembre scorso, per essere più lesto a raggiungere la sua residenza, si appropriò di una bicicletta, ma venne scorto a tempo e subito si organizzò la caccia. Nell'ansia della fuga il Ponti inciampava nei binari di una tranvia, cadeva a terra e si fratturava una gamba. Guarito dovette comparire davanti ai giudici del Tribunale di Monza. Avendo egli agito approfittando della circostanza dell'oscuramento dovuto al tempo di guerra, i giudici lo hanno castigato a dovere infliggendogli due anni e tre mesi di reclusione, 300 lire di multa, le spese e la libertà vigilata a pena scontata.

Donna trovata uccisa lungo un sentiero nell'Ossola

Domodossola, venerdì sera.

Nelle prime ore del mattino dell'altro ieri lungo il sentiero che dal Bagulerio (Domodossola) porta a Caraccà (Beura) veniva rinvenuto da alcuni passanti il cadavere della quarantaduenne Canepa Luigia di Francesco sposata in Stalcarin, nativa di Sestri Levante e domiciliata a Domodossola. La disgraziata mostrava una grossa ferita al cranio causata, a quanto si può supporre, da una pistola d'ordinanza militare trovata a lei vicino.

Da quanto si è potuto ricavare sino ad oggi nulla risulta di preciso. Molto dà da pensare il fatto che la Canepa, quantunque madre di due signorine, conducesse una vita poco esemplare, tanto più che erasi divisa dal marito e conviveva col veneto Darivo Grisaldo attualmente in Germania. Procedono diligentemente intanto le indagini dell'Arma dei RR. CC.

Salvata a tempo

COMO. — L'altra sera i passanti in piazza Cavour, in riva al lago, notavano una giovane donna che si dibatteva disperatamente nelle acque del lago. Prontamente salvata, la donna veniva portata all'ospedale dov'è stata ricoverata. Si tratta di tale Carla Luppi in Borella, abitante in via Cesare Cantù, la quale era rimasta vittima di un fortuito sdrucciolone ed era caduta in acqua.

Morte oscura

COMO. — Nelle acque del lago a Villa Margherita è stato visto galleggiare il cadavere di un uomo che i vigili del fuoco, accorsi, hanno tratto a riva. Si tratta del manovale Pietro Venario, di 53 anni. Sul posto si è pure recata l'autorità giudiziaria ed è stata aperta un'inchiesta per accertare le circostanze della morte del Venario.

Due ladri al sicuro

BUSTO ARSIZIO. — Mentre tentava di asportare una bicicletta momentaneamente abbandonata, tale Pasquale Crespi, da Busto Arsizio, veniva sorpreso dal proprietario e, inseguito, veniva poco dopo raggiunto. I carabinieri della nostra stazione hanno proceduto all'arresto di tale Roberto Trombetta, da Busto Arsizio, autore del furto di quattro biciclette involate in una sola mattinata, in danno di cittadini non ancora identificati.

Incidente ferroviario

GALLARATE. — Un locomotore ferroviario in transito sul tratto Gallarate-Busto andava a cozzare contro un paraurti; nell'incidente il personale del locomotore stesso riportava dolorose conseguenze: Giuseppe Alpani, di 60 anni, ha riportato ferite lacero-contuse alla testa, alla regione palpebrale e alla mano destra, e Costantino Novembrino di 30 anni, contusioni all'emitorace sinistro.

Singolare seminagione

NOVARA. — I vigili notturni e vari cittadini avevano la scorsa notte, la sorpresa di trovare qua e là sparse per certe vie delle bottiglie di vino. Si viene solo oggi a sapere che dette bottiglie erano state rubate alla «Trattoria Bella Virginia» e che i ladri le avevano abbandonate forse per timore di essere sorpresi.

Minatore derubato

CUNEO. — Ignoti ladri, penetrati nella camera ove alloggia il minatore Maurizio Lando, di 57 anni, da Frassino, lo hanno derubato della somma di 372 lire che teneva nel portafogli.

Trova i ladri mentre svuotano l'alloggio del suo padrone

Novara, venerdì sera.

La persona di servizio del pasticciere Arturo Zanda, facendo ritorno nell'alloggio, trovava due individui che stavano facendo dei grossi fagotti di indumenti e biancheria ed avevano perfino tolte le lenzuola dai letti. La ragazza dava l'allarme e la gente accorsa arrestò nella stanza stessa uno dei ladri mentre l'altro, datosi alla fuga, veniva raggiunto nel cortile. Gli audaci mariuoli sono i pregiudicati Eligio Sacchi di Giovanni di 26 anni da Borgogne e Fabio Febbraio di ignoti, di 57 anni, da Cannobio, reduce dalla Colonia di confino di Venezia. La roba venne per intero ricuperata.

Sorpreso dopo un furto si spaccia per carabiniere incaricato di accertamenti...

Verbania, venerdì sera.

Bruno Vincenti di Dante, residente nella nostra città, ritornando l'altro giorno da Milano ebbe a fermarsi ad Azzate, comunello della provincia di Varese. Qui il Vincenti trovò il modo di penetrare nell'abitazione di una signora impossessandosi di alcuni gioielli trovati, come dice lui, a portata di mano. Scendendo dalle scale il giovanotto venne sorpreso dalla derubata la quale volle naturalmente sapere il motivo della sua presenza. Con incredibile faccia tosta, il Vincenti si spacciò per un carabiniere in borghese venuto per un accertamento e se la svignò. Il fatto venne denunciato alla Polizia ed il Vincenti, arrivato ad Intra fu arrestato e tradotto in carcere. Addosso gli venne trovata parte dell'oro rubato, mentre il rimanente l'aveva già consegnato ad una sua manutengola, certa Caterina Ragazzini ved. Spagna, la quale è stata denunciata per ricettazione, assieme alla figlia.

CRONACA

Come un ladro di biciclette è stato pagato al Commissariato

Qualche giorno fa ad un negoziante si presentava il cinquantenne Sebastiano Cravero fu Giacomo, abitante in corso Raffaello 3. Egli desiderava vendere la bicicletta che teneva per mano ed il negoziante, che aveva l'occhio fino, acconsentiva a trattare l'affare non senza però avere chiesto prima al Cravero il permesso di cinque minuti per una telefonata. Qualche tempo dopo quella telefonata, un signore entrava nel negozio che, interessandosi anche lui dell'affare, proponeva di concluderlo per suo conto. Pattuito il prezzo, il medesimo signore, dicendo di non aver addosso il denaro, invitava il Cravero ad accompagnarlo a casa dove l'avrebbe pagato. Manco a dirsi, il Cravero acconsentiva. Quale è stato però il suo disappunto quando ha scoperto che l'abitazione di quello stranissimo signore era il Commissariato S. Salvario! Egli capiva adesso il perchè di una telefonata, quella del negoziante il quale, intuito che la bicicletta che gli veniva offerta era di provenienza ladresca, s'era fatto un dovere di avvertire gli agenti di via Baretti 30. Lo stranissimo signore infatti altri non era che un agente. Ormai non c'era più nulla da fare. Il Cravero varcava la soglia del Commissariato dove cercava naturalmente di protestare la sua innocenza. Ma essendo un individuo già più volte condannato e avendosi ragione di ritenere che egli avesse rubato la bicicletta è stato trattenuto in arresto. Con quella bicicletta, altre sei o sette sono in deposito al Commissariato S. Salvario e questo sia di avviso a chi avesse smarrito o gli fosse stata rubata la macchina.

I ragazzi di corso Peschiera e due donne furenti

Sono due e formano l'orgoglio di papà e di mammà, prodigiosi, vi diciamo, e diligenti. Non vanno a scuola perchè adesso è tempo di vacanza ma non passa giorno che non prendano libri e quaderni per ripassare quanto hanno già appreso. Stamattina ad esempio si sono dedicati alla calligrafia e sistemati sur un pianerottolo della casa di corso Peschiera 209 si sono messi a tracciare tante belle frasettine fantasiose dedicate alla casalinga Giuseppina Migliorini in Gedda abitante nello stesso stabile. La fantasia in genere e quelle frasuccie in specie non sono piaciute alla Migliorini che infuriata s'è messa a malmenare i terribili ragazzi. Pianti, strilli di questi, invocazioni alla madre che uscita fuori, come leonessa s'avventa sulla Migliorini in difesa dei suoi cuccioli, afferrandola anzitutto, come tattica femminile insegna, per i capelli. E' andata un po' maluccio per la sora Giuseppina. Graffiata, contusa, ferita, ella ha dovuto recarsi all'ospedale Martini per farsi medicare e appiccicare qua e là qualche cerotto.

Le tavole e le travi sparivano misteriosamente di notte

Da qualche tempo un'impresa procede a lavori di scavo per l'impianto di tubature di gas fra via Belmonte e via Canelli. Ad impedire franature di terra, l'impresa stessa aveva innalzato un'armatura di tavole e di travi. Tanto metodicamente quanto misteriosamente però, di notte, scompariva ora una tavola, ora qualche trave. Impensierita dal continuo furto che portava un doppio danno, poichè per l'asportazione di tavole e travi l'armatura poteva crollare e determinarsi così una sciagura, l'impresa denunciava il fatto al Commissario della Barriera di Nizza. Intensificata la vigilanza notturna, un guardiano scopriva finalmente verso le 21,45 del 13 scorso ed acciuffava il ladro. Era costui il manovale disoccupato Antonio Avataneo fu Michele, di 49 anni, abitante in via Canelli 93. Che se ne faceva delle tavole e travi rubate? Mah!... probabilmente gli servivano per la stufa. Il certo è che egli è stato arrestato per furto.

BORSE

TORINO, 16 gennaio.

TITOLI	Prezzi	TITOLI	Prezzi
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 16. — [illegible]

MILANO, 16. — [illegible]

MILANO, 16 - Chiusura di settimana ferma e con maggiore attività. Con molti scambi troviamo tra i comparti azionari maggiormente spostate le Amiata tra 670-690 e 681, Siele da 580 a 587, Ciose da 1360 a 1391, Cantoni da 5850 a 5900, Snia da 548,50 a 563-567, Eridania a 1095 e Raffineria L. L. a 1150. Ricercate e nuovamente progredite anche le Edison, Mediterranea, Centrale, Veneta, Fiat, Terni, Viscosa, Breda, Ilva, Finsider, Sip, Tessili, Comocina, Metalli e la Franco Tosi.

Fermi i titoli di Stato con maggior ricerca per il Redimibile 3.50 per cento a 75.25 e per la Rendita 5 per cento a 95.05 per fine corrente gennaio.

GENOVA, 16. — [illegible]

TRIESTE, 16. — [illegible]

Muore in treno

Vercelli, venerdì sera.

Stamane, sul treno in arrivo da Alessandria alle 7.33, è giunta alla stazione di Vercelli certa Sola Detrino Giovanna in condizioni assai gravi. La donna era salita alla stazione di Asigliano e poco prima di giungere a Vercelli, colta da paralisi cardiaca, si era abbattuta sul sedile. Subito soccorsa dai viaggiatori presenti, alla stazione di Vercelli si provvedeva al suo immediato trasporto all'ospedale dove giungeva cadavere.

Seimila maiali macellati in dicembre a Ferrara

Ferrara, venerdì sera.

Nel nostro comune, durante il testè decorso mese di dicembre, che ha segnato la massima punta nella macellazione invernale dei suini, sono stati macellati 5800 maiali, per un peso complessivo di circa 9000 quintali di carne. Tali maiali appartenevano in massima parte a contadini, a braccianti ed operai che avevano impiegato nel mantenimento dei loro animali tutte le risorse dei rifiuti familiari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Il giorno 7 corrente in Africa Settentrionale in combattimento aereo [illegible] morte gloriosa il

Capitano Osservatore in S.P.E.

Raimondo Mario

di anni 30

In preda ad un dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio: il padre Giacomo, la mamma [illegible] Lina; i fratelli Alberto, [illegible] con la consorte Gigi Angela ed il piccolo Riccardo; zii, cugini e parenti tutti.

Pinerolo, 16 gennaio 1942-XX.

(Pompe Funebri [illegible], Tel. [illegible])